

Primo piano Venti di guerra

La rilettura storica del leader di Mosca nasconde due ossessioni: la giustificazione di un intervento militare e l'ambizione «imperiale»

Le parole di Putin che cancellano l'Ucraina

di **Fabrizio Dragosei**

Molte cose le aveva già scritte in un lunghissimo articolo sull'unità storica tra russi e ucraini. Ma il discorso tenuto da Putin in diretta tv è cosa diversa, non fosse altro perché subito dopo aver detto che, in pratica, l'Ucraina come Stato non esiste, ha fatto seguire alle parole i fatti.

Uno dei suoi fedelissimi, l'ex ministro della cultura Vladimir Medinskij, ha subito affermato entusiasta: «Finalmente è stato detto a tutti quello che gli storici sanno benissimo da sempre». Ma la portata delle affermazioni fatte dal signore del Cremlino va ben al di là dei semplici rapporti (sempre più tesi) con Kiev. E il ragionamento di Vladimir Vladimirovich è stato seguito con religiosa attenzione in tutte le capitali delle ex repubbliche sovietiche, da Tashkent a Tbilisi. E perfino nelle tre ex repubbliche baltiche che oramai fanno parte dell'Alleanza Atlantica: Lituania, Lettonia ed Estonia.

Cosa ha detto Putin di tanto dirompente? Cose che sono fondamentalmente vere e note ma che si riferiscono ad anni passati, per non dire a secoli passati. La sostanza, che potrebbe teoricamente aprire le porte a iniziative di ben maggiore portata rispetto a quella che coinvolge le due repubbliche del Donbass, riguarda l'esistenza stessa di tanti Stati sovrani. Tutto ciò che

oramai non fa più parte della Russia faceva parte della Russia; per essere più precisi, dell'impero russo degli zar. Non aveva alcuna ragione di essere «un'altra cosa». E lo è diventato solo per colpa di Lenin e dei suoi bolscevichi che hanno applicato in maniera più che maldestra le idee che avevano preso da Karl Marx e dai teorici del socialismo, dell'internazionalismo e del materialismo dialettico. Pensarono di trasformare l'impero in una specie di Stato confederale e crearono artificiosamente le repubbliche, alle quali diedero poteri che non avevano alcun senso.

L'Ucraina, ad esempio, faceva parte della Russia da metà del Seicento; altri territori furono annessi negli anni seguenti, fino all'Ottocento.

A questo ragionamento è stato risposto che l'Ucraina aveva una sua statalità già nel medioevo, quando nacquero prima il principato di Kiev e poi quello di Mosca. Ma stiamo parlando di 1.200 e 900 anni fa. L'obiezione vera è invece un'altra: che tutto ciò che è accaduto in epoca lontana ma molto più recente, non può e non deve essere più rimesso in discussione. Sì, è vero che cento anni fa l'Ucraina faceva parte integrante dell'Impero russo ma poi le cose sono cambiate. E negare oggi il diritto di un Paese all'indipendenza non ha senso. «L'Ucraina moderna è stata interamente creata dalla Russia o, per essere più precisi, dai bolscevichi... separandola da quella che è storicamente

terra russa», ha ricordato Putin. E ha subito aggiunto che nessuno in quel momento chiese a «milioni di persone che abitavano lì cosa ne pensassero». La domanda, però, è stata fatta alla popolazione che abita l'Ucraina attuale l'anno scorso, subito dopo la pubblicazione dell'articolo del presidente che sosteneva l'unicità dei due popoli. Non si parlava ancora di possibile aggressione russa, ma ben il 55% degli interpellati rispose che non era d'accordo con Vladimir Vladimirovich.

Se tutte le repubbliche che sono diventate indipendenti dopo lo scioglimento dell'Urss del 1991 erano in realtà delle creazioni «artificiali» della Russia e dei bolscevichi, allora oggi non avrebbero in realtà alcuna ragione d'essere, secondo la logica esposta in tv da Putin.

«A unità amministrative (che facevano parte dell'impero, ndr) veniva de facto concesso lo status e la forma di entità statali nazionali», ha concluso Putin. Ma oggi che i bolscevichi e il partito comunista dell'Unione Sovietica non esistono più, Mosca potrebbe decidere di far tornare le cose alla situazione precedente alla rivoluzione del 1917? Qualcuno, e non solo a Kiev, pensa che forse un simile disegno potrebbe anche essere immaginato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Paese è una creazione di Lenin e dei leader bolscevichi che «strapparono terre all'Urss» Quello del presidente russo è il discorso più importante della sua lunga vita politica, e semina paura da Tashkent a Tbilisi, fino alle repubbliche sul Baltico (e alla Nato)

Il discorso e i simboli della Storia

Lunedì Vladimir Putin ha riunito il suo consiglio di sicurezza (a destra), poi ha parlato in diretta tv, citando luoghi e personaggi



Lenin

«L'Ucraina moderna è stata creata dalla Russia», ha detto Putin. «Il processo è stato portato avanti da Lenin e dai suoi compagni bolscevichi dopo la rivoluzione del 1917»



Stalin

Putin lo accusa di aver dato all'Ucraina «territori che prima appartenevano a Polonia, Romania e Ungheria», e poi «Krusciov nel 1954 prese la Crimea e la diede all'Ucraina»



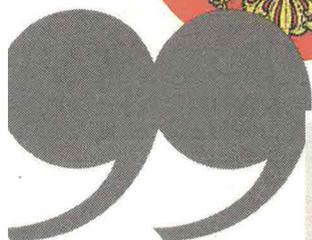
Romanov

Alle spalle Putin ha la bandiera dei Romanov, con l'aquila a due teste dorata e lo scudo con San Giorgio che uccide un serpente, tornata nel 1993 dopo 70 anni



In televisione

Il presidente russo Vladimir Putin mentre si rivolge alla nazione lunedì dopo aver riconosciuto la sovranità delle repubbliche separatiste del Donbass



Kiev

La capitale ucraina fu fondata centinaia di anni prima di Mosca, ma proprio lì, nella Rus di Kiev, ha origine la storia della civiltà russa. Per Putin, invece, la Russia fu derubata



Odessa

Putin cita la tragedia di Odessa, la strage nella Casa dei sindacati in cui morirono 38 filorussi. «I colpevoli non sono stati puniti, faremo di tutto per assicurarli alla giustizia»



**Gli incontri**

Il presidente russo Vladimir Putin e il presidente azero Ilham Aliyev brindano dopo la conferenza stampa congiunta al Cremlino. Il presidente azero, insieme al bielorusso Alexander Lukashenko, è stato tra i leader incontrati ieri da Putin. A destra, un soldato ucraino al fronte (Foto Epa)